

# **La riforma della vita religiosa.**

## **Santa Teresa d'Avila (1515-1582)**

Catechesi mensile, 29 ottobre 2014

Don Ezio Bolis

Ci ritroviamo non più per incontri di ritiro, ma per una forma di catechesi, come mi ha chiesto Madre Isabella.

Una catechesi sulla vita religiosa, a partire dall'invito che Papa Francesco ha fatto perché l'anno 2015 sia un anno dedicato alla preghiera e alla riflessione sulla Vita Consacrata.

Noi svolgeremo questo percorso in una forma semplice, ma spero fruttuosa. Analizzeremo il vissuto spirituale di alcuni grandi santi religiosi. Ci metteremo alla loro scuola consapevoli che non sono necessarie nuove teorie sulla Vita Religiosa, ma importante e urgente è lavorare sul vissuto, sulla testimonianza che abbiamo ricevuto e che siamo chiamati ad assimilare.

Prima di presentarvi la figura che ho scelto per questo mese ( e questo può essere anche l'invito a leggere qualche biografia o opere di alcuni santi) vorrei però richiamare, molto brevemente, il significato di questo Anno, come è stato richiamato da papa Francesco.

L'idea è stata resa pubblica dopo l'incontro di Papa Francesco con centoventi Superiori generali degli Istituti maschili, alla fine del novembre dello scorso anno, ed è motivato da tre obiettivi:

Il primo è quello di riflettere a cinquant'anni dal Concilio Vaticano II, e più in particolare dal Decreto conciliare *Perfectae caritatis*, riflettere e interrogarci su che cosa rimane da fare nel rinnovamento della Vita Religiosa. Forse non tutto è stato fatto e questo anno diventa l'occasione per un bilancio e anche per un progetto, un'occasione per guardare avanti, per interrogarci come essere fedeli al Signore, alla Chiesa, al proprio carisma e

all'uomo di oggi: queste quattro fedeltà che il Concilio ci raccomandava, nel *Perfectae caritatis* di cinquanta anni fa.

Il secondo obiettivo è l'aiutarci a rendere grazie e a riconoscere la debolezza della nostra testimonianza, anche gli errori, i peccati, ma per ripartire con più forza e gridare al mondo che c'è ancora tanta santità nella Vita Consacrata, quindi è un modo anche per rilanciare la speranza.

Certo, non ci nascondiamo i segni di crisi nella Vita Consacrata: crisi numerica, crisi di forme, però il Papa ci invita a cogliere questo momento di crisi come un'occasione favorevole per la nostra crescita, per la nostra speranza. Noi tante volte, di fronte a questa crisi tendiamo ad avvilirci. L'atteggiamento con cui siamo invitate a guardare a questa crisi è anche la speranza. Il venir meno dei numeri può anche essere un'occasione per concentrarci sull'essenziale del nostro carisma con più energia.

Tante volte, nei momenti di difficoltà, rischiamo di dimenticare i doni di grazia che il Signore ci ha fatto,

Noi, come dicevo, cercheremo di rileggere alcune pagine della Vita Consacrata attraverso i santi che l'hanno resa luminosa. Oggi cominciamo da una figura bellissima: **Santa Teresa d'Avila.**

L'idea di partire da questa Santa viene anche da un messaggio che Papa Francesco ha inviato al Vescovo di Avila per l'inizio dell'anno giubilare di Santa Teresa. Infatti la Santa è nata nel 1515, quindi l'anno prossimo si celebrerà il V centenario della sua nascita.

Questa coincidenza mi ha suggerito di presentare alcuni punti di questa figura, che sono presentati anche nel messaggio di Papa Francesco,

Teresa si raccomanda alla nostra considerazione non solo perché è stata una grande santa, ma perché nel suo tempo ha rinnovato la Vita Religiosa. Possiamo dire che la Vita Religiosa, ai tempi di Santa Teresa era in crisi, non crisi di numeri, ma crisi di qualità. Teresa, insieme ad altri religiosi è stata capace di rinnovare profondamente la Vita religiosa, quindi il suo messaggio è attualissimo in un momento in cui anche noi sentiamo il desiderio di rinnovarci, di ritrovare le radici della nostra vocazione.

Non sto a raccontare la vita di Santa Teresa, che già conoscete o che potrete procurarvi. Vorrei invece raccontare come nasce in lei il progetto di rinnovamento del Carmelo.

Lei era entrata nel Carmelo a 21 anni; aveva fatto prima una breve esperienza dalle Agostiniane, ma non è andata bene ed è rientrata in famiglia. Le è però rimasta impressa la figura di S. Agostino di cui legge le Confessioni.

Decide poi di rientrare in convento, anche contro la volontà del Padre. A sua insaputa fugge da casa, ed entra nel grande convento delle Carmelitane di Avila, dove vivono circa sessanta religiose. Nel giro di pochi anni il loro numero passa da sessanta a centoottanta. Il motivo è semplice, non tutte entravano in convento per vocazione, ma perché non avevano la possibilità di sposarsi. Nel sistema sociale di allora non era possibile alle giovani rimanere nubili, in casa. Una ragazza aveva davanti a sé solo due strade: o sposarsi o farsi monaca. Ecco spiegata, almeno in parte, questa fioritura del Carmelo dell'Incarnazione, dove si trova Teresa, dove però almeno i due terzi delle religiose non avevano vocazione, con conseguenze inimmaginabili per il degrado del fervore della vita religiosa. Ognuna pensa a procurarsi il cibo, perché il monastero non ha risorse per mantenere tutte, quindi molte monache sono costrette a tornare a casa due o tre mesi per poter alleggerire le finanze del monastero. Altri parenti, con la scusa di portare cibo alle loro figlie entrano in monastero, e il parlatorio diventa salotto dove si raccolgono i pettegolezzi di quanto succede nella città o paese.

Quindi niente preghiera, differenza tra le monache, e poi una continua distrazione, un continuo andirivieni e un continuo pensare alle frivolezze, alla mondanità, ai pettegolezzi del paese.

Teresa vive per molti anni questa situazione, anche se ha già avuto forti esperienze spirituali e ha scoperto la pratica dell'orazione mentale che le permette di vivere la relazione con Cristo come un'amicizia esigente. Ma il genere di vita che conduce in monastero non la soddisfa; ricerca qualcosa di

più radicale e allora, con alcune delle monache più sensibili, comincia a pensare di fondare non un altro ordine religioso, ma un Carmelo dove si possa vivere autenticamente la Regola primitiva, dove si possa ritornare al vero carisma carmelitano.

Per questo dovrà superare molte difficoltà: il permesso dei superiori, i mezzi finanziari ... e tutto questo arriva. Teresa riceve un grande aiuto economico dal fratello che, migrato in America, aveva fatto fortuna e all'età di 47 anni, nel 1562, ad Avila ottiene di fondare il Carmelo di S. Giuseppe. Questo Carmelo ha di particolare, a differenza di quello dell'Incarnazione, che la comunità deve essere ridotta da 12 a 24 monache, il numero giusto per poter vivere una vita comunitaria. Poi è un Carmelo dove c'è clausura. A quei tempi non era obbligatoria la clausura, ma Teresa la intende come un mettere fine all'andare e venire delle monache e parenti, perché questo disturba, distrae da quella che è la scelta di Dio. La clausura non impedisce però a Teresa di uscire, di viaggiare per la fondazione di altri venti Carmeli. Nel Carmelo riformato, - le cui monache saranno chiamate "Carmelitane scalze"- Teresa insiste molto sul clima di raccoglimento e su una maggiore sensibilità apostolico missionaria. E' Teresa che dà inizio all'adozione di missionari, nel senso di offrire per loro preghiere e sacrifici: "Voglio essere l'apostola degli apostoli" dice.

Un altro elemento che lei introduce è l'uguaglianza tra le monache, anche se questo comporta più povertà, e il divieto di raccontare la propria vita precedente, per evitare che si creino differenze tra nobili e semplici figlie del popolo.

Dalla lezione di questa grande santa raccogliamo il messaggio di Papa Francesco al Vescovo di Avila per l'apertura dell'anno giubilare teresiano. Anzitutto il Papa dice che la lezione di santa Teresa d'Avila è:

### ***Mettersi in cammino!***

"Alla scuola della santa camminatrice impariamo ad essere pellegrini. L'immagine del cammino può sintetizzare molto bene la lezione della sua

vita e della sua opera. Teresa intese la vita come un cammino di perfezione lungo il quale Dio conduce l'uomo, di mansione in mansione, fino a Lui e, allo stesso tempo, lo mette in viaggio verso gli uomini ... "E' tempo di camminare!". Queste parole di santa Teresa d'Avila, dette poco prima di morire, sono la sintesi della sua vita e diventano per noi una preziosa eredità da conservare e da arricchire ... Per quali cammini vuole portarci il Signore, seguendo le orme di santa Teresa e tenuti per mano da lei? Ne vorrei ricordare quattro che mi fanno molto bene: quelli della gioia, della preghiera, della fraternità e del proprio tempo..."

### ***Nella gioia***

Teresa di Gesù invita le sue monache a «procedere con letizia» servendo (*Cammino* 18, 5). La vera santità è gioia, perché «*un santo triste è un triste santo*». I santi, prima di essere eroi coraggiosi, sono frutto della grazia di Dio agli uomini. Ogni santo ci mostra un tratto del multiforme volto di Dio. In santa Teresa contempliamo il Dio che, essendo «*sovrana Maestà, eterna Sapienza*» (*Poesia* 2), si rivela vicino e compagno e prova gioia a conversare con gli uomini: Dio si rallegra con noi. E, sentendo il suo amore, nella santa nasceva una gioia contagiosa che non poteva dissimulare e che trasmetteva attorno a sé. Questa gioia è un cammino che bisogna percorrere per tutta la vita. Non è istantanea, superficiale, tumultuosa. Bisogna cercarla già «*agli inizi*» (*Vita* 13, 1). Esprime la gioia interiore dell'anima, è umile e modesta. Non si raggiunge con la scorciatoia facile che evita la rinuncia, la sofferenza o la croce, ma si trova patendo travagli e dolori (cfr. *Vita* 6, 2; 30, 8), guardando al Crocifisso e cercando il Risorto (cfr. *Cammino* 26, 4). Perciò la gioia di santa Teresa non è egoista né autoreferenziale. Come quella del cielo, consiste nel «*gioire della gioia di tutti*» (*Cammino* 30, 5), mettendosi al servizio degli altri con amore disinteressato. Come disse a uno dei suoi monasteri in difficoltà, la santa dice anche oggi a noi, soprattutto ai giovani: «*Non smettete di camminare gioiosi!*» (*Lettera* 284, 4). Il Vangelo non è un

sacco di piombo che si trascina pesantemente, ma una fonte di gioia che colma di Dio il cuore e lo spinge a servire i fratelli!

### ***Nella preghiera***

La Santa percorse anche il cammino della preghiera, che definì in modo bello come «*un rapporto d'amicizia, un trovarsi frequentemente da soli a soli con chi sappiamo che ci ama*» (Vita 8, 5). Quando i tempi sono «*difficili*», «*sono necessari forti amici di Dio per sostenere i deboli*» (Vita 15, 5). Pregare non è un modo di fuggire, e neppure di mettersi in una bolla, né di isolarsi, ma di avanzare in un'amicizia che quanto più cresce tanto più si entra in contatto con il Signore, «*vero amico*» e fedele «*compagno*» di viaggio, con il quale «*tutto si può sopportare*», perché sempre «*Egli ci dà aiuto e coraggio, non ci viene mai meno*» (Vita 22, 6). Per pregare «*l'essenziale non è già nel molto pensare, ma nel molto amare*» (Quarte Mansioni 1, 7), nel volgere gli occhi per guardare chi non smette di guardarci amorevolmente e di sopportarci pazientemente (cfr. *Cammino* 26, 34). Dio può condurre le anime a sé attraverso molte strade, ma la preghiera è il «*cammino sicuro*» (Vita 21, 5). Lasciarla significa perdersi (cfr. Vita 19, 6).

6

### ***Nella vita fraterna***

Questo cammino non possiamo farlo da soli, ma insieme. Per la santa riformatrice il sentiero della preghiera passa per la via della fraternità in seno alla Chiesa madre. Fu questa la sua risposta provvidenziale, nata dall'ispirazione divina e dal suo intuito femminile, ai problemi della Chiesa e della società del suo tempo: fondare piccole comunità di donne che, a imitazione del «*collegio apostolico*» seguissero Cristo vivendo in modo semplice il Vangelo e sostenendo tutta la Chiesa con una vita fatta preghiera. Per questo «*sorelle*» ci ha «*riunite qui*» (*Cammino* 8, 1) e questa fu la promessa: «*Egli, Gesù Cristo, sarebbe stato con noi*» (Vita 32, 11). Che bella definizione della fraternità nella Chiesa: camminare insieme con Cristo come fratelli! A tal fine Teresa di Gesù non ci raccomanda molte cose, ma

solo tre: amarsi molto gli uni gli altri, distaccarsi da tutto e vera umiltà, che «*sebbene sia da me nominata per ultima, è la virtù principale e le abbraccia tutte*» (*Cammino* 4, 4). Come vorrei, in questi tempi, delle comunità cristiane più fraterne dove si faccia questo cammino: procedere nella verità dell'umiltà che ci libera da noi stessi per amare di più e meglio gli altri, soprattutto i più poveri! Non c'è nulla di più bello di vivere e morire come figli di questa Chiesa madre!

### ***Nella carità concreta***

La santa scrittrice e maestra di preghiera fu allo stesso tempo fondatrice e missionaria per le strade della Spagna. La sua esperienza mistica non la separò dal mondo né dalle preoccupazioni della gente. Al contrario, le diede nuovo impulso e coraggio per l'operato e i doveri di ogni giorno, perché «*il Signore si aggira*» anche «*fra le pentole*» (*Fondazioni* 5, 8). Lei visse le difficoltà del suo tempo — tanto complicato — senza cedere alla tentazione del lamento amaro, ma piuttosto accettandole nella fede come un'opportunità per fare un passo avanti nel cammino. Perché «*ogni tempo è buono per Dio, quando vuole favorire di grandi grazie coloro che lo servono*» (*Fondazioni* 4, 5). Oggi Teresa ci dice: prega di più per capire bene che cosa succede attorno a te e così agire meglio. La preghiera vince il pessimismo e genera buone iniziative (cfr. *Settime Mansioni* 4, 6). È questo il realismo teresiano, che esige opere invece di emozioni e amore invece di sogni; il realismo dell'amore umile di fronte a un ascetismo affannoso!... Quando il mondo arde, non si può perdere tempo in affari di poca importanza. Magari contagiasse tutti questa santa fretta di uscire a percorrere i cammini del nostro tempo, con il Vangelo in mano e lo Spirito nel cuore!?”.

### ***Per concludere***

“Dico a tutti: È tempo di camminare, procedendo lungo le strade della gioia, della preghiera, della fraternità, del tempo vissuto come grazia!

Percorriamo i cammini della vita tenuti per mano da santa Teresa. Le sue orme ci conducono sempre a Gesù .... Questi consigli della Santa sono di perenne attualità ... In una cultura del provvisorio, vivete la fedeltà del “sempre, sempre, sempre”; in un mondo senza speranza, mostrate la fecondità di un cuore innamorato. In una società con tanti idoli siate testimoni che “*solo Dio basta*”.



***Qualche domanda per riflettere e pregare***

- Sono “in cammino” oppure “seduta? Combatto la pigrizia?
- Sono contenta? Dalla mia persona traspare la gioia di essere consacrata al Signore?
- Sono una persona scontrosa, acida, lamentosa, a cui non va mai bene niente?
- Come costruisco le relazioni con le mie sorelle, in comunità? Parlo? Accolgo?
- Com'è la mia vita di preghiera? Di che cosa nutro la mia preghiera?
- Sono disponibile a concreti gesti di servizio? So vedere i bisogni degli altri o guardo solo alle mie esigenze?

*N. B. Testo ricavato dalla registrazione e non rivisto dal relatore*